

«Diventa socio o niente prestito» Il giudice dà lo stop a Pop Vicenza

L'ordinanza boccia la banca e annulla il finanziamento condizionato

Claudia Cervini
MILANO

UN'ORDINANZA che potrebbe rappresentare l'ennesima tegola per la Popolare di Vicenza, ma che - allo stesso tempo - darebbe ossigeno agli ex azionisti dell'istituto. Al centro della scena, ancora una volta, le cosiddette 'bacciate', operazioni con le quali la banca erogava finanziamenti ai clienti mentre contestualmente questi ultimi acquistavano azioni dell'istituto di credito. Una pratica diffusa quanto irregolare, se le risorse finanziarie così raccolte vengono computate a capitale primario come successo in passato. Bene: secondo il giudice di Venezia Anna Maria Mar-



Gianni Zonin e Francesco Iorio (Imagoeconomica)

IL CASO A VENEZIA
Le operazioni 'bacciate' sono da considerarsi nulle: i debitori festeggiano

ra, della sezione del tribunale specializzata in materia di imprese, le cosiddette 'bacciate' sono da considerarsi nulle. Se il tema è tutt'altro che nuovo, nessun giudice si era mai spinto così in là a difesa dei soci e se l'ordinanza si trasformasse in sentenza diventerebbe un precedente importante facendo però lievitare, allo stesso tempo, anche l'ammontare già monstre di crediti deteriorati della banca (le sofferenze nette verso la clientela a dicembre 2015 ammontavano a 1.889 milioni). Questo perché, come riporta il Corriere del Veneto, l'ordinanza inibirebbe alla Vicenza la possibilità di pretendere dal cliente-azioni-

sta il rientro delle somme prestate. Il giudice ha infatti accolto il ricorso d'urgenza di sospensiva presentato da un cliente al quale erano stati concessi 9 milioni, sulla base dell'articolo 700 del codice di procedura civile, motivando la decisione con diversi argomenti.

PRIMO: le disposizioni dell'articolo 2358 del codice civile, che regolano gli aumenti di capitale delle società, si applicano anche agli istituti di credito come la Popolare di Vicenza prima della trasformazione in spa. Secondo: l'arco temporale tra le due operazioni è così ristretto da togliere ogni dubbio in

proposito. Terzo: per Marra, chi acquista azioni di una società impiegando prestiti messi a disposizione dalla stessa diventa portatore di un interesse specifico alla regolarità dell'operazione, ovvero ha interesse che il patrimonio della società di cui ha comprato i titoli sia effettivo.

MENTRE la realtà che sta emergendo è diversa: i fondi acquisiti con le 'operazioni bacciate' hanno realizzato un aumento patrimoniale fasullo per la banca (correva l'anno 2014), che ha dovuto stralciare quelle somme dal suo capitale. Ora la speranza dell'avvocato Roberto Limitone, studio Legality di Padova - assiste alcuni clienti-azionisti delle ex Popolari venete

TEGOLA PER L'ISTITUTO
Se si arrivasse a sentenza la popolare vedrebbe lievitare ancora i crediti deteriorati

- è che parta un confronto serio tra banche e azionisti. Da tempo le autorità ragionano sulla questione senza trovare una soluzione: l'Agcom a marzo ha eseguito ispezioni nelle sedi della Vicenza con l'ausilio del nucleo speciale Antitrust della Guardia di Finanza. Non solo. Già a settembre 2015 il lavoro investigativo delle Procure di Roma e Vicenza sulla Bpvi dell'era Sorato, ex dg e ad della banca (e anche su Veneto Banca della gestione Consoli) metteva al centro relazioni pericolose tra banca e clienti-azionisti, un'area grigia dove finora né la legge né la disciplina di vigilanza sono davvero riuscite a mettere ordine.



Ai funerali di Bedin l'ira contro Zonin

Protesta dei risparmiatori contro BpVi e il suo ex presidente, Gianni Zonin, ieri a Vicenza, ai funerali di Antonio Bedin, il 69enne suicidatosi dopo aver visto azzerare le sue obbligazioni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

